

Crollo anche della cantieristica nautica

Un calo del 40 per cento del fatturato per chi lavora in zona industriale

OLBIA. Cola a picco anche la nautica. La cantieristica da fiore all'occhiello si è trasformata in fiore appassito. Un calo del fatturato che supera il 40 per cento per il 2009. La cassa integrazione diventa sempre più un obbligo per i grandi cantieri. Ma a soffrire sono in modo particolare i piccoli. Una spietata legge del mercato dà vita a un paradosso. I milionari sono meno toccati dalla crisi. Continuano a curare i loro maxi yacht. A tagliare sulle spese sono i più piccoli, quelli che hanno imbarcazioni fino a 15 metri. Il ceto medio-ricco del nord che devastato dalla crisi taglia i beni di lusso come la barca. Il lavoro per i cantieri nautici è crollato. Con lui sono andati via il fatturato e i posti di lavoro. «Impossibi-

le non notare — spiega Federico Fadda, segretario di Confartigianato Gallura —, come la nautica sia uno dei settori in maggiore crisi tra gli artigiani. Con il calo delle commesse e di tutta l'attività di rimessaggio invernale le aziende hanno visto il loro fatturato crollare. A questo si devono aggiungere i fattori che desertificano tutto il tessuto dei piccoli imprenditori. Su tutti l'accesso al credito e la tendenza sempre più marcata da parte delle banche di chiudere i rubinetti. Molte aziende dalla crisi di liquidità sono costrette a mandare a casa il personale. Se a questo aggiungiamo le tariffe folli della Tarsu nella zona industriale della città il quadro della disperazione è concluso». *(L.roj)*